



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.02

Febbraio 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO FEBBRAIO 2020



SOMMARIO

TEMPI OSCURI

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:..... 3

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Panagiotis 7

NON È BELLO CIO' CHE È BELLO È BELLO CIO' CHE PIACE

Fulvio..... 10

MITI, LEGGENDE, ALLEGORIE

Franco..... 14

IL RITUALE NELLA LIBERA MASSONERIA

Antonio..... 18

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





TEMPI OSCURI

Un antico adagio così recita: «*il diavolo fa le pentole ma si dimentica di fare i coperchi!*»

Niente di più vero.

Il male profondo di questi tempi, a ragione definiti oscuri e calamitosi, è rappresentato dalla volontà di potenza, nonché dalle molteplici variabili che scaturiscono dalle acque contaminate di una pseudo sapienza versate e offerte, *ad abundantiam*, ad ignari e ingenui discepoli attraverso i moderni vettori mediatici.

Ancora sono nitide e chiare, nella nostra memoria, le parole del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo allorquando, all'alba del nuovo verbo di internet, ci ammoniva sull'uso di tale tecnologia in relazione alla possibilità di dispensare iniziazioni sul web!

La minaccia era quella che sarebbe ritornato personalmente a fare i conti col sottoscritto! Naturalmente, è bene sottolinearlo, ci siamo sempre attenuti alle sue direttive, e con grande orgoglio!

La volontà di potenza, dicevamo, trova oggi sponda in un nuovo prezioso e pericoloso alleato. La contro iniziazione non si avvale più unicamente della menzogna e del camuffamento vecchia maniera ma recluta sul web schiere di creduloni e ingenui followers – un vero popolo di consenzienti col pollice alzato dei "like" che ricordano molto da vicino le masse rivoluzionarie assetate di sangue allorquando accompagnavano, ebbre di sangue come furie ed erinni, i con-

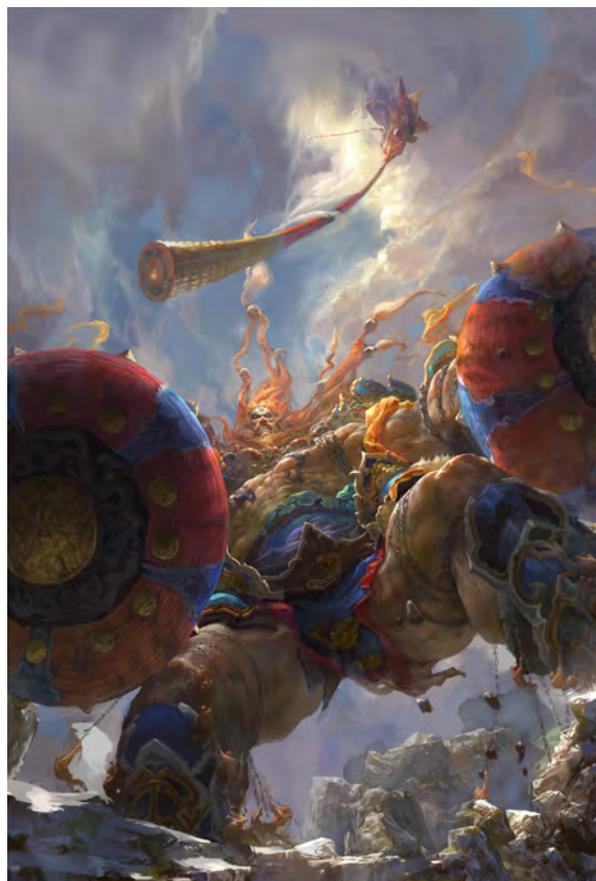


Figura 1 - *Monkey King Julin God war* - Fenghua Zhong

dannati a morte al patibolo per essere ghigliottinati – pronte a sostenere le menzogne e le falsità a prescindere da tutto! Un altro alleato ancora viene in soccorso della contro iniziazione e si chiama negromanzia! Legioni di spiritisti e di "spiritati" hanno invaso i quartieri nobili della Città Santa, con le loro fole, con le loro false asserzioni e con le loro sporche menzogne, utilizzando il metodo più infame e vigliacco di tutti: mettere in bocca ai morti, a coloro che non ci sono più e che non possono più contraddirli, parole mai proferite né pensate, raggiungendo di fatto il punto più basso e inqualificabile



dell'umano comportamento. A confronto di questi barbari gli archetipi del Male conosciuti nel corso della nostra vita iniziatica, come Seth e Giuda, divengono archetipi del Bene, tanto che se potessero esprimersi condannerebbero anch'essi la spregiudicatezza di quanti operano nell'ombra affamati di potere e gloria profani, disposti a tutto pur di rubare un poco di quella grandezza umana e spirituale che mai sarà la loro!

I Maestri Passati del Nostro Venerabile Rito ci hanno insegnato che gli uomini di questa epoca non posseggono più gli attributi spirituali adeguati a superare le terribili prove alle quali erano, al contrario, sottoposti anticamente nel corso delle Iniziazioni, pertanto è consigliabile, per la loro salute psichica, evitare pericolosi incontri con le entità dei piani astrali.

Il nostro Metodo ci permette sempre, se scrupolosamente osservato dall'i-



Figura 2 - *Alessandro taglia il nodo di Gordio* (dettaglio) - Fedele Fischetti

nizio alla fine del suo percorso, di non cadere nelle trappole disseminate in qua e in là dagli agenti della contro iniziazione. Esso si avvale dello strumento più potente che possa essere messo nelle nostre mani: la Squadra! Simbolo di protezione dalle forze dell'ombra e dell'oscurità, bussola che ci indica ad ogni latitudine e longitudine lo zenit quale punto d'arrivo del nostro cammino, immagine perfetta di quell'umiltà che ci ricorda la nostra condizione di uomini composti di spirito e di materia, essa non ci tradirà mai quando saremo di fronte al dubbio, al bivio, incerti sulla decisione da prendere...

Le prove che ci vengono incontro sono stimoli per la nostra crescita interiore. Evitarle, rinviarle, affrontarle con incertezza e paura sono altrettanti errori, nodi gordiani che ci costano un accumulo di karma e che nel corso delle generazioni (incarnazioni) saremo inevitabilmente costretti, prima o poi, ad affrontare e risolvere. La Tradizione ci insegna, quale prima regola, che dobbiamo essere sempre noi stessi! Travestirsi per ingannare il prossimo significa soprattutto non aver compreso che il vero tradimento è verso noi stessi! Far credere di essere ciò che non si è, illudere coloro che a noi si affidano, millantando, inventando e reiterando impunemente storie inverosimili frutto di fantasie malate, significa condannarsi a cadere sempre più in basso, nell'abiezione più totale. Soprattutto, questo modo di agire ci spinge all'ateismo e al rigetto del Supremo Artefice Dei Mondi: non aver



rispetto dei morti, più esattamente di coloro che riposano sulla riva opposta del fiume, sulla sponda invisibile, sulla cima Grande Piramide Eterna, è forse l'oltraggio più grande e ignobile che gli uomini, e a maggior ragione coloro che si ritengono d'essere "iniziati", possano commettere!

Questo tema fu affrontato dal Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio il quale, da vero e autentico Rosacroce, aveva intuito una verità trascendente e di carattere superiore: «è ormai acquisito che la presente crisi dell'umanità dipende da ebbrezze determinate da iniziazioni incomplete! Si è allontanato il calice dell'amaritudine, della necessità: si è voluto vivere senza morire e senza resuscitare».

Parole tremende, cariche di una gravità e di una responsabilità che, se ben comprese, farebbero tremare i polsi al più incallito bugiardo e all'intemerato provocatore! Eppure, all'apice del degrado, nel punto più lontano della periferia della manifestazione, nel grigio limbo dove la luce e il calore faticano a penetrare, esiste ancora una speranza: l'uomo, stanco di vivere nell'inganno e nella abiezione, all'ombra di se stesso, può decidere di cambiare rotta pentendosi del proprio comportamento ingannevole e accettando di rettificarsi, purificarsi, ricominciando a lottare per il Bene, per la Giustizia e per la Verità!

E sì come colui che è cieco de li occhi sensibili va sempre secondo che li altri giudicando lo male e lo bene, così colui che è cieco del lume della discre-



*zione sempre va nel suo giudizio secondo il grido, o diritto o falso; onde qualunque ora lo guidatore è cieco, conviene che esso e quello, anche cieco, ch'a lui s'appoggia, vengano a mal fine. Però è scritto che «**I cieco al cieco farà guida, e così cadranno ambedue ne la fossa**»¹.*

Nel pensare oggi, con infinita tristezza nell'animo e nel cuore, a tutti coloro che approfittarono della bontà del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo e che mangiarono, dormirono ed ottennero ospitalità nella sua casa... e ad altri ancora che, subito dopo la sua morte, senza averlo mai visto e neppure conosciuto, si bagnarono la bocca e le labbra col suo nome senza rispetto alcuno della sua onorabilità di Uomo e di Iniziato e con altrettanta infinita vergogna millantarono incontri farseschi e mai avvenuti, inventandosi cose ch'Egli mai disse né pensò, insieme a tante altre amenità di vario genere, mi rendo conto della forza del maligno! E nello stesso tempo della sua debolezza: il tempo degli uomini talvolta non è sufficiente a fare chiarezza e giustizia delle loro nefandezze, ma il Tempo che la Giustizia Divina si riserva è fatale e inesorabile per tutti quanti e sempre bussa, presto o tardi, alla nostra porta!

Dio non paga il sabato ma la domenica è sempre puntualissimo!

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

¹ Dante – Convivio – Cap. 11, 4



Figura 3 - *Justice* - EddieCalz



L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Secondo la narrazione biblica il Creatore mise l'uomo e la donna nel giardino dell'Eden con i due alberi il sesto giorno. L'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male.

L'albero della vita rappresenta l'unità, la situazione in cui nulla è polarizzato. È l'albero che ha dato loro la vita con le sue influenze stellari. Questo non è, ovviamente, un albero come lo conosciamo. È un'area di coscienza in cui non esiste il bene o il male. Un'area che è al di sopra del bene e del male. Bene e male, come concetti, si riferiscono al declino dello stato della materia. Si tratta di dividere l'unità in due. I due pilastri, sia buoni che cattivi, sono nell'ovest del nostro tempio, da dove si entra ad un certo punto per raggiungere la terza colonna, ad est.

L'albero della conoscenza del bene e del male, che nella nostra loggia si trova davanti all'altare, durante il lavoro del Rito Femminile, rappresenta tutte le forze che i proto-creati (gli esseri appena creati) non sapevano ancora come usare.

Questi due alberi rappresentano quindi stati di coscienza, non sono solo delle piante. Il creatore proibì ai protoplasti di mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male. L'intera narrativa è simbolica, e siamo chiamati a decodificare il senso. Questo divieto non ha nulla a che fare con alcun capriccio. Se il consumo del frutto dell'albero del bene e del male fosse stato una materia oscura, quale funzione avrebbe quell'albero in Paradiso?



Figura 4 - *Tree of Knowledge* - Glen Tarnowski

Questo divieto riguarda la non penetrazione dei protoplasti nella regione di polarizzazione. Il bene e il male sono il risultato della polarizzazione. La forma eterea dei protoplasti non poteva resistere alla polarizzazione del bene e del male. Questo è quello che è successo. Poi c'è stata la cosiddetta "CADUTA". Da allora in poi hanno ottenuto dei corpi materiali, ed è per questo che si dice che fossero nudi. Cioè, hanno acquisito corpi materiali, nudi dalla spiritualità che è caduta. La luce che li circondava era persa. Era avvenuta la morte dello stato superiore di coscienza con cui erano stati creati. Ora l'arcangelo Michele sta con la spada fiammeggiante davanti alla porta del Paradiso.



I protoplasti furono cacciati dal paradiso terrestre. Ma di quale terra si parla nella Genesi? Non certo della terra che conosciamo. Questa è la terra come è uscita dalle mani del Creatore. L'eterica e non la densa come la conosciamo oggi. Gli esseri primordiali, come esseri eterei, vivevano nel doppio etere della terra. Furono cacciati per vivere nella forma materiale della terra, poiché anch'essi caddero nella materia, acquisendo corpi materiali.

Quindi il paradiso in cui il Creatore ha posto i Creati esiste ancora. È la situazione ideale in cui si trova l'albero della vita. È a questa situazione che siamo chiamati ad avvicinarci, attraverso il nostro coordinamento con le vibrazioni del nostro Rito, e con la illuminazione personale e individuale della nostra pietra grezza. I protoplasti, quel primo uomo androgino, ricevettero il libero arbitrio, ebbero il potere della scelta, come anche il dilemma della decisione. Dio separò l'uomo Androgino in due esseri, l'uomo e la donna, Adamo ed Eva, dando le caratteristiche maschili ad uno e le caratteristiche femminili all'altra. L'unità non era più la stessa, ognuna delle due parti sentiva la mancanza di ciò che era l'altra, causando una reciproca mancanza e attrazione.

I due esseri, tuttavia, derivati dalla stessa materia prima della Creazione, sono diversi ma complementari tra loro. Sono due aspetti diversi (maschio e femmina) ma sono comunque fratello e sorella di una medesima cosa.

L'uno, l'uomo, dotato di caratteristiche maschili di attività, stabilità, atarassia ecc. è il detentore dell'energia/azione; mentre l'altro, la donna, dotata delle caratteristiche femminili del sacrificio,



Figura 5 - Mikael Archangel - Suemi Jun

della misericordia, dell'intuizione, è colei che detiene la dedizione.

Eva, (come ci dice Sebastiano Caracciolo nel suo libro "INIZIAZIONE FEMMINILE"), la parte femminile della creazione, guidata dalla vanità e dall'orgoglio, guidata dalla forza serpentina, mangiò il frutto, ma non accadde nulla... E nulla sarebbe potuto accadere ad Eva, giacché non possiede la proprietà dell'energia/azione, la quale è una caratteristica maschile.

Eva ha commesso un reato, si è sostituita ad Adamo, che era il proprietario dell'energia/azione e decisione, e lo ha fatto motivata dal Serpente. Dopo aver mangiato il frutto e aver scoperto che non era successo nulla, Eva ha invitato Adamo a mangiare a sua volta. Adamo, che era stato in Androginia per molto tempo, anche dopo la separazione, fu persuaso da Eva e mangiò a sua volta il



Figura 6 - *Knocking On Heaven's Door* - Loukia Fytrou

frutto. Il mito ci mostra che sia Eva che Adamo erano inadeguati nell'esercizio del loro diritto di scelta, come del libero arbitrio che avevano ricevuto. Eva per amor di vanità e d'orgoglio, Adamo per ignoranza e speculazione.

I primogeniti torneranno nel Giardino dell'Eden solo quando l'Arcangelo Michele solleverà la sua spada fiammeggiante. Vale a dire che l'uomo sarà in grado di riutilizzare i frutti di questo albero solo quando sarà pronto. Quindi, lo scopo dell'Iniziazione che dall'antichità, attraverso i Misteri sino ai nostri giorni attraverso le Iniziazioni, sta cercando di provocare nell'individuo una metamorfosi, una transustanziazione che lo renderà consapevole della divinità dentro di lui. Deve rendere la persona un nuovo essere umano ed essere il punto di partenza per la sua vera libe-

razione dalle limitazioni umane e per il risveglio della coscienza divina.

E come ci dice Sebastiano Caracciolo nel suo libro "INIZIAZIONE FEMMINILE", con la caduta dal paradiso allo stato terrestre, Adamo ed Eva mischiarono i loro preziosi attributi con il corpo fisico. Ciò si traduce nella contaminazione della composizione umana, tra i resti e i desideri del mondo divino e il mondo materiale seducente e fuorviante.

La missione dell'uomo e della donna sulla terra è quella di conquistare la Conoscenza attraverso una vita di spine e di ostacoli, il cui superamento porterà ad una radura che ridurrà sempre di più il coinvolgimento del campo terreno, per glorificare una scelta sempre più stabile nel regno divino.

Panagiotis





NON È BELLO CIO' CHE È BELLO È BELLO CIO' CHE PIACE

Fin da bambino questa frase mi è risuonata nella mente: "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace". Quante persone me l'hanno rifilata come fosse una verità assoluta, come un catechismo da rispettare e un esorcismo per chi, convinto delle proprie idee strampalate, bislacche e negativamente emotive, voleva far passare per bello, per armonioso e per estetico, sia materialmente che intellettivamente, ciò che era ed è veramente brutto, antiestetico ed osceno.

Chiaramente, da bambino, tutto ciò che è parola e pensiero viene assimilato dal cervello come una spugna, questa è la bellezza della tenera età... ma l'altra bellezza è anche quella del passare del tempo dove lentamente, crescendo giorno per giorno, la mente apre i suoi cassetti reconditi, facendo uscire le frasi, le parole, le situazioni, i momenti particolari per poterli confrontare, elaborare e capire, potendo così avere una chiave di giudizio per la comprensione di quello che noi chiamiamo "vita", e di quello che noi chiamiamo "la nostra essenza". Quando iniziava lo scontro con qualcuno che mi voleva far passare per bello ciò che per me era brutto -poteva essere un'opera d'arte, una costruzione, una musica o anche un tipo di pensiero - la mia mente correva subito a cercare quelle cognizioni per me importanti le quali, cercando di comprendere il punto di vista del "rivale", mi permettessero



Figura 7 - *The Debate* - Gary Joseph Joquico

anche di confrontare quello che era il mio pensiero. Molte volte restavo interdetto su quello che veniva fuori. Mi sembrava strano che l'altra parte non riuscisse a vedere il buon senso, la proporzione, gli accostamenti di colore o i suoni melodiosi ed armonici, mi sembrava strano che certe cose, che per me erano tanto naturali, entrassero in contrasto con l'altro. Io non amo l'Opera, ma la potenza di certe musiche operistiche non può che essere ammirata! Anche se l'Opera non è parte della mia indole sento comunque la potenza della musica che si sprigiona, le voci che si alternano in controcanto e in sciogli-lingua, come ad esempio ne "Il barbiere di Siviglia" non si può non ammirare una simile creazione artistica... e non si può non accorgersi della bellezza di certe costruzioni come chiese, castelli, palazzi, le proporzioni che si sprigionano da questi edifici così imponenti, così alteri, così emozionanti o, ancora, non si può non ac-



corgersi dei colori che pitturano il cielo al tramonto o i colori della montagna in autunno o addirittura i colori e la forma che può avere un certo tipo di caseggiato proporzionato ed armonioso, sì, armonioso, è questa la parola giusta per identificare la bellezza, è questa la parola della proporzione e dell'estetica, è questa la parola della vibrazione: "armonia"! Però mi rendo conto che, per molti, tutto questo non esiste, concentrati su se stessi ti ripetono: "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace".

Il tempo mi aiutò a scoprire il perché di questo contrasto che vivevo; erano tante le persone con le quali mi confrontavo e che ripetutamente non trovavo un accordo poi, fortunatamente, con il passare degli anni, con lo studio in generale e più specificamente lo studio esoterico, mi incamminai verso una comprensione della mia interiorità e della altrui interiorità, trovando le risposte che cercavo e che non riuscivo a darmi.

La scoperta del "Segmento Aureo", altrimenti detta proporzione aurea, mi diede quella illuminazione sulle proporzioni estetiche che avevo dentro ma non capivo. Con questo segmento sono state erette chiese castelli, fortificazioni, le più belle cattedrali del mondo esistono perché esiste il segmento aureo ed esso è una derivazione dello "Spirito Divino", (la parte minore sta in rapporto alla maggiore come la maggiore sta al tutto). Presi atto che esisteva realmente un concetto estetico da rispettare e che non era un qualche cosa di

inventato o di emotivo ma era proprio pragmatico e nello stesso tempo spirituale. Avevo ragione, non si trattava solo di un fattore di discussione: il libro del Boucher, sulla simbologia massonica, mi apriva la mente e l'anima, anche la stella Massonica (il Pentalfa) veniva creata con la proporzione aurea.

Nei miei viaggi ritrovai il segmento aureo posto sulle pareti di castelli e chiese, addirittura sul Duomo di Clermont-Ferrand, in Francia, il segmento aureo è sul lato destro della chiesa con inscritte le proporzioni per quella realizzazione, bello da vedersi e da comprendere e intanto... i numeri iniziavano a fare capolino nella mia mente...

Altra scoperta sensazionale nel libro "I numeri sacri nella tradizione pitagorica massonica", qui scoprii il tetra accordo di Filolao.

Prendendo come riferimento la Tetraktis Pitagorica che simboleggia lo Spirito Altissimo e ponendo in essa i vari puntini che inquadrano il prin-

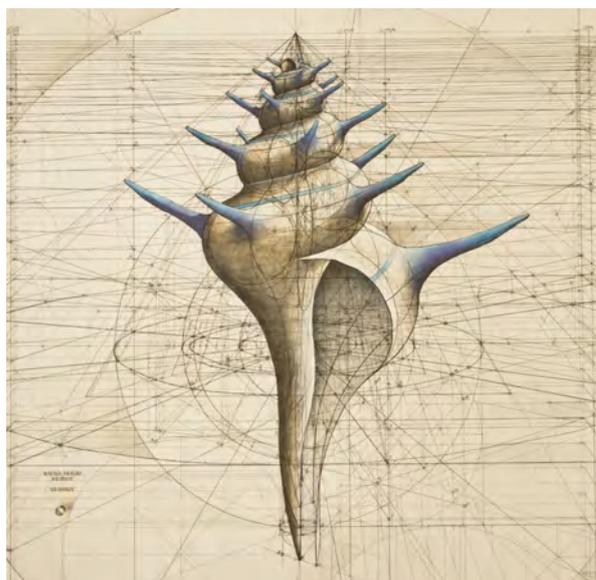


Figura 8 - Golden ratio - Rafaela Araujo



cipio, la dualità, la trinità ed il quaternario, (dove troviamo in addizione il numero 10) dando un riferimento numerico ad ogni piano formato nel triangolo avremo le seguenti proporzioni, uno sta ad un mezzo come due terzi sta a tre quarti, tenendo una corda ad una determinata lunghezza e dividendo altre due nelle proporzioni che scaturiscono si riesce ad avere le tre note do-fa-sol conosciute come tetra accordo di Filolao e, successivamente, con una serie di proporzioni e di incognite si ottiene tutta la scala musicale delle sette note. Sbalorditivo! Anche per la musica, era il Principio che la creava.

Le note seguivano una scala numerica e, come spiega anche la fisica odierna, una scala vibrazionale, proprio quella parte di vibrazione che il nostro senso, l'udito, poteva sentire, dal numero e dalla vibrazione scaturiva la musica chiamata in seguito scala armonica, non poteva essere che armonica, l'armonia avvolgeva la scala musicale!

E i colori? Credo che la vibrazione sonora e la vibrazione visiva siano la stessa cosa, ognuna percepita dal nostro senso preposto. Lo studio della scala cromatica, la fotografia pubblicitaria e la stampa litografica mi diedero tutte quelle cognizioni per capire il colore in generale, con i suoi colori primari e complementari (contrari), avendo anch'essi una propria vibrazione: quelle vibrazioni, accostate proporzionalmente e armoniosamente tra di loro, danno l'estetica del colore.

Mi rendevo conto che il Principio Creatore portava e dava armonia ad ogni cosa, ad ogni pensiero, ad ogni estetica e ad ogni colorazione, ma allora se vivi seguendo il principio tutto deve essere espresso in "è bello ciò che è bello", non si può sbagliare... ma non è così.

L'astrologia mi fece capire che la mia "Venere" in Bilancia, pianeta dell'arte e dell'amore, mi permetteva di vedere e di comprendere l'armonia in generale e per questo il mio senso estetico, il mio senso musicale, il mio senso del colore e del pensiero, mi indirizzavano in quella direzione, la direzione della ricerca e della scoperta dell'armonia e dell'amore verso il creato.

Mi rendevo conto di essere un fortunato. Il percorso della mia vita era diverso dal percorso di molte persone, per questo non riuscivano a vedere che "è bello ciò che è bello", a vedere ciò che è armonico, a sentire ciò che deriva dal principio e nel principio che riesci a penetrare; ero arrivato a capire che se vai verso l'Altissimo "è bello ciò che è bello" mentre, al contrario, se vivi nella profanità, nella materialità e nell'egoismo... "non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace".

Fulvio



Figura 9 - *Ma'at* - Enamorte



MITI, LEGGENDE, ALLEGORIE IL LINGUAGGIO SIMBOLICO COME GUIDA

La Tradizione ci insegna che la conoscenza di noi stessi porta all'armonica comprensione delle leggi e degli equilibri del creato di cui facciamo parte, queste passano dal microcosmo al macrocosmo vicendevolmente attraverso radici di cause ed effetti, la conoscenza di noi stessi ci porta a scoprire la luce del S.:A.:D.:M.: in noi. Diversi sono i modi di approccio ed il linguaggio mitico non è escluso da questo e può essere di grande aiuto al ricercatore. Ciò che è in alto è simile a ciò che è in basso e viceversa viene detto nella Tavola di Smeraldo e in modo diverso più criptico nella Tavola di Rubino. Ritenendo di fondamentale importanza tale messaggio si possono trarre delle considerazioni riguardo all'approccio con il quale l'uomo si accinge a comprendere figure archetipiche prima... mitologiche poi riportate attraverso il trascorrere del tempo visto in maniera ciclica. Questi contesti portano in nuce aspetti simbolici che partecipano ad una vera e propria evoluzione comprendente un inizio, uno svolgimento, una fine e un nuovo inizio. Ogni narrazione può essere interpretata sotto diversi aspetti e svelata sotto altrettanti.

Noi massoni, uomini desiderosi di luce (conoscenza), dobbiamo saper cogliere le parti fondamentali di miti, leggende e allegorie, metabolizzarle con intelletto ed intuizione, come suggerito durante l'Iniziazione in se-



Figura 10 - Zeus - Nicole Cardiff

condo grado, ricercando quindi attraverso il confronto con noi stessi e con i fratelli gli insegnamenti colmi di utili paradossi in esse contenuti. Il linguaggio mitologico è un linguaggio pregno di stimoli, allo stesso tempo, esaminando personaggi come Osiride, si vedranno in lui varie sfaccettature che spaziano dal bello, forte e solare, all'ingenuo debole e visceralmente legato alla terra. Eracle, nelle sue dodici fatiche, uccide i draghi e le belve liberando il mondo da tutto ciò che è ibrido e mostruoso ma poi, con la sua pelle di leone sulle spalle, si fa belva egli stesso e con selvaggio furore distrugge ogni cosa,



uomini e città, persino la sua stessa famiglia abbattuta senza pietà in un eccesso di follia. Vedremo ancora Zeus trasformarsi in ciò che vuole pur di conquistare una donna.

Questi aspetti potrebbero rappresentare le voglie istintive di un appagamento terreno, sfaccettature estreme di grandissima similarità con le nostre inclinazioni, con la nostra vita. Dunque si vedrà spesso l'eroe compiere atti sovranaturali così come si vedrà lo stesso eroe compiere atti disgustosi e vergognosi. La stratificazione del carattere dell'eroe porta in seno caratteri dualistici sovrumani e umani. Nel Nostro Venerabile Rito abbiamo Osiride in qualità di mito

(Uomo-Dio) e Hiram in qualità di Maestro: entrambi avrebbero potuto fare scelte diverse, ma alla fine fanno ciò che fanno! Non ci sono compromessi né finali alternativi, essi non hanno spazio poiché guardando gli elementi dell'evoluzione interna di tali avvenimenti, essi debbono portare in ordine graduale determinati messaggi e ognuna delle particolarità esposte è fonte di introspezione svincolata dall'esclusivo carattere letterario. Ulisse si farà legare al palo della nave mentre attraversa il mare, mentre le sirene cercheranno di incantarlo attraendolo a loro: qui vedremo l'aspetto dell'iniziato che in qualità di eroe percorre consapevole



Figura 11 - *Odysseus And The Sirens* - Alexander Bruckmann



Figura 12 - *Holy Grail* (dettaglio) - Shari Landau

la via detta "sopra le acque", e avendo acquisito la padronanza delle proprie emozioni può finalmente viaggiare verso il centro di se stesso che è centro del mondo. L'avventura trova analogia col grado di Compagno, ove questi deve conquistare le proprie passioni attraverso una conoscenza perfezionata per poter divenire pietra cubica. Resistere alle forze telluriche, brillanti esteriormente ma oscure interiormente, è

resistere alle tentazioni. Vedere che questi eroi a volte non sanno rinunciare ai piaceri momentanei pone la nostra immersione nel racconto vivo di quella utilità necessaria a capire come poi lo stesso eroe, perduto a se stesso, sia capace di ridestarsi verso un'avventura che lo porterà alla liberazione dalle bassezze, uscendo vittorioso dalle guerre, poiché ha vinto se stesso "solvendo" e mettendo in azione l'alchemico "coagula". Nulla è inutile nel viaggio dell'eroe, ciò che cambia è la nostra ottica interpretativa che deve divenire acuta e sbrigliata dai meccanismi abitudinari. Vedremo così la mitologia di un racconto destreggiarsi attraverso il tempo unendo l'interpretazione leggendaria come quella del Graal o allegorica come filtro di diversa modalità narrativa, ma mantenendo puro e integro il messaggio di fondamento. Sapendo cogliere il vero senso tra le mille sfaccettature, si chiarificherà nettamente il messaggio dell'essere "iniziatico" da quello dell'aver "profano". L'eroe sbaglia, l'eroe tradisce, cade, ma infine l'eroe sacrificandosi trionfa e sa brandire la propria spada, strumento e simbolo anch'esso della triplice manifestazione. Per poter realizzare questo occorre che il ricercatore riesca a rettificare la propria mentalità razionalistica in mentalità tradizionale, vivendo la "Tradizione" contenente miti, simboli, allegorie per cercare di comprendere gli archetipi che in essa sono occultati.

Franco



Figura 13 - *Hygeia* - Gabriella Noar



IL RITUALE NELLA LIBERA MASSONERIA STRUMENTO DI RIVOLUZIONE INTERIORE, DI INSEGNAMENTO E DI TRASFORMAZIONE.

«Nasrudin era solito ogni giorno attraversare la frontiera con il suo asino che trasportava carichi di ceste piene di paglia. Nasrudin spontaneamente aveva confessato di essere un trafficante sicché quando tornava a casa, ogni sera, le guardie di frontiera cercavano con grande attenzione ed impegno.

Lo spogliavano, setacciavano la paglia, la gettavano in acqua, a volte la bruciavano. Nel frattempo Nasrudin diventava sempre più ricco.

Di lì a qualche tempo si ritirò e andò a vivere in un altro paese; tuttavia anni più tardi accadde che una delle guardie di frontiera lo incontrò.

"Puoi raccontarmi ora, Nasrudin," disse la guardia di frontiera, "che diavolo stavi contrabbandando in quel tempo in cui non riuscimmo mai a coglierti in fallo?" "Asini", disse Nasrudin.»¹

La Libera Muratoria è una fraternità fondata sui rituali e sulla istruzione in cui le allegorie ed i simboli costituiscono il sottofondo e l'elemento portante della intera struttura, queste sono le ragioni che caratterizzano la sua peculiarità. Il rituale, inoltre, rappresenta il sigillo

¹ Dal "Il profumo del deserto - Ispirazioni dalla sapienza Sufi" - ed. A. Harvey & E. Hanut, 1999, pub. Quest Books

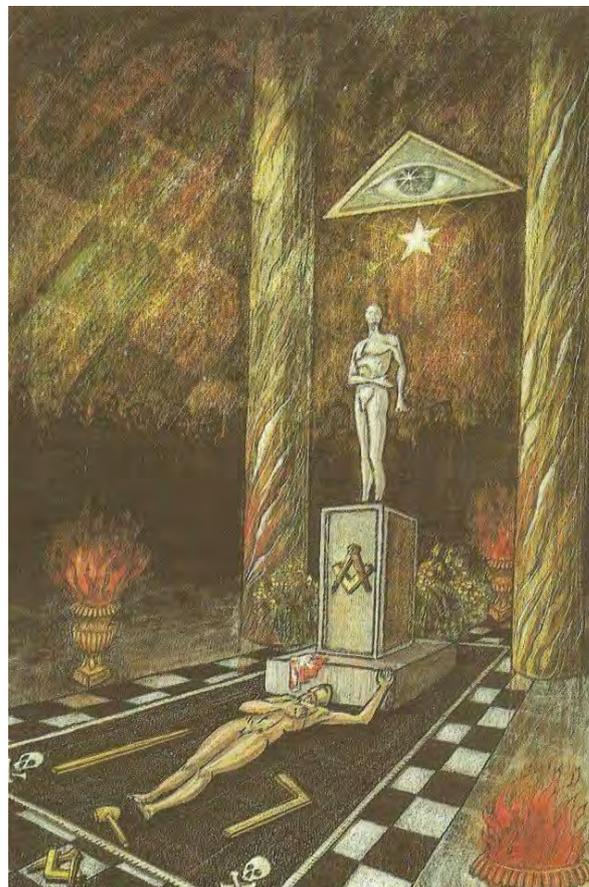


Figura 14 - Masonic symbolism - Anonimo

in quanto ispira, educa e lega i componenti nella fratellanza.

Attraverso la teoria antropologica (viene qui considerata la visione della cultura come espressione dei sistemi di conoscenza, sulla base dei quali ciascun soggetto struttura le proprie idee) sarà comprensibile lo scopo del rituale ed in questo ambito perché venga considerato come la chiave e l'elemento centrale nella Massoneria.

Alcuni studiosi vedono il rituale come la risultante delle tensioni derivanti da due componenti:



- **la performance** che deve bilanciare le sue modalità esecutive, la cui efficacia è fondamentale ed il contesto, vale a dire il momento sacro in cui si sviluppa la scena. Infatti assistere ad una rappresentazione teatrale priva di insegnamenti è semplicemente assistere ad un intrattenimento serale. D'altra parte, un rituale destinato a promuovere un determinato messaggio o uno stato d'animo in assenza di una partecipe disponibilità verso la scena e la sacra rappresentazione perderà presto la attenzione dei presenti.

- **la proiezione etica** verso cui si proietta proponendosi quale veicolo efficace a produrre modificazioni. Ancora una volta riscontriamo che tutto il rituale si pone in equilibrio tra noi stessi, ciò che siamo ed il messaggio teso al no-



Figura 15 - *Iniziazione massonica - USA 1870*



stro miglioramento proveniente dal rituale stesso.

Questa teoria, sebbene sviluppata e destinata ad interpretare la religione, è applicabile alla Massoneria in quanto utilizza i simboli quali azioni ripetitive, la separazione di spazio e tempo per trasmettere stati emotivi e insegnamenti.

I gradi massonici divengono, poi, una piacevole tensione tra il rituale, la teatralità e la proiezione etica nel contesto libero muratorio. In questo divenire l'allegoria del significato nascosto all'interno di questo metodo formalizzato di trasmissione è destinata ad essere comunicata in un ambiente altamente coinvolgente e assorbente.

Indossare abiti insoliti ed essere privato di tutto ciò che potrebbe collegare il soggetto al mondo esterno porta il neofita/recipiendario ad entrare in una nuova dimensione al di fuori del tempo e dello spazio. Tuttavia il recipiendario, che diverrà poi Fratello, non può essere condotto al sublime grado di Maestro Muratore con secchi e sordi insegnamenti; verrà sostenuto con un caleidoscopio di sensazioni e simboli che studierà con interesse durante tutta la sua carriera massonica. La stessa cerimonia di Iniziazione è un equilibrio tra quello che il candidato deve fare per se stesso, ivi incluso le sue prime parole pronunciate al momento dell'ingresso della Loggia, e il suo obbligo sia di nascondere che di studiare gli insegnamenti che riceverà all'interno di questo simbolico Tempio.





L'esperienza massonica porta a prendere in considerazione tre aspetti del rituale e della sua interazione con i Fratelli: il Rituale come elemento di rivoluzione interiore, il Rituale come insegnamento ed il Rituale come trasformazione.

IL RITUALE COME ELEMENTO DI RIVOLUZIONE INTERIORE

Il Rituale ci allontana dalla società, anche se solo per poche ore. Esso ci permette, per un determinato periodo, di superare una sottile forma di alienazione sociale, indossando dei guanti bianchi, e ci offre l'opportunità di parlare con persone di grande equilibrio senza la preoccupazione che le nostre parole possono essere travisate. Le nostre riunioni massoniche ci permettono di argomentare e dibattere su insegnamenti di tempi remoti depositi di un apprendimento mistico e patrimonio sacro, che abbiamo l'obbligo di consegnare alle prossime generazioni. Questo stato di esistenza oltre la soglia della realtà del quotidiano è stata descritta come "liminalità", che deriva dal latino "limen", soglia. Arnold Van Gennep ha definito questa condizione di liminalità o di soglia quale riti "preliminali" o riti di separazione, e "post-liminali" o riti di reinserimento. Infatti dopo essere stati separati dalla realtà convenzionale attraverso l'oscurità, la chiusura e l'abbigliamento androgino, i candidati o "persone soglia" si affidano a specifici riti liminali che si svolgono al di fuori del tempo e dello spazio, prima di essere reintegrati dai riti post-liminali e di



Figura 16 - *Threshold III* - Jake Baddeley

prendere il loro posto nella comunità libero muratoria. Van Gennep ha indicato il rituale liminale come "*connesso alla morte, all'essere nel grembo materno, alla invisibilità, al buio... a un'eclissi di sole o della luna.*"

I Massoni si riconoscono in molte di queste allusioni. "*Così il rituale, ed in particolare il rituale massonico, è un processo che separa l'uomo dalla società normale e lo pone nella condizione di analizzare la società con gli strumenti simbolici che gli sono stati dati con la proiezione di inserirsi in essa proficuamente con l'intento di modificarla in meglio.*" I Rituali sono in contraddizione con la società e al tempo stesso sono una parte di essa; i nostri rituali ci danno la forza di vivere, agire e lavorare all'interno della società, ma ci dà la capacità di adempiere alla missione di cambiarla



perfezionandola. Questo rafforzamento acquisito attraverso il processo liminale del rito interiorizza questo orientamento in misura molto più grande di quanto potrebbe una riunione d'affari forse perché acquisendo spiritualmente quei simboli diventiamo noi stessi quei simboli, emblemi di ciò che l'uomo può ottenere con il giusto pensiero agendo e parlando con giudizio e raziocinio.

RITUALE COME INSEGNAMENTO

I nostri rituali sono pieni di insegnamenti simbolici che consentono la trasmissione del deposito di conoscenze che devono essere tramandate, integre, inalterate nel tempo, in



Figura 17 - *Hierophante - Mazzo* di Paolo Puggioni



maniera tale che, laddove una generazione riuscirà ad entrare nel significato profondo ci sarà sempre qualcuno capace di discernere la saggezza interiore che si è inteso trasferire. Diffidiamo del Custode Ignorante del Lavoro Massonico che decide di "modernizzare", "abbreviare", o "modificare" il rituale: commette un reato capitale agli occhi dei Maestri Passati che hanno messo questo sacro deposito di conoscenze nella cura della Scuola dei Nostri Misteri.

A riguardo si riporta un aneddoto di un vecchio che si presenta ad un grande Re portando dodici libri. Quando il Re chiede cosa ha in quei libri il vecchio risponde: "Sire, contengono tutta la sapienza del genere umano". "Per quanto li venderesti a me?" Chiede il Re. "Per la metà del tuo regno", risponde il vecchio. Il Re dice che questo è un prezzo ridicolo. Il vecchio chiede quindi un braciere. Incuriosito il Re ordina ad un servo di portare un braciere acceso. Il vecchio pone solennemente sei dei libri nel braciere e li brucia, con il disappunto e l'orrore del Re. Subito dopo il vecchio chiede al Re se volesse comprare i restanti sei libri. Il Re ne chiede il prezzo. "La metà del tuo regno", gli risponde il vecchio. Il Re scuote la testa, il vecchio ripone altri tre libri nel braciere che bruciano dissolvendosi in polvere. A questo punto il Re acquista prontamente i rimanenti tre per la metà del suo regno.

Non lasciamo che il nostro grande patrimonio venga sprecato in modo analogo, perché se una generazione



distrugge alcuni dei grandi simboli in nome del 'progresso' o della 'convenienza', la prossima generazione non potrà rivolgersi ai morti per chiederne il significato. Vi è una seconda ragione per cui comunichiamo i nostri insegnamenti attraverso l'uso di simboli: mentre le allegorie e le parabole raccontano una storia è solo attraverso l'uso dei simboli che possiamo veramente diventare una Fratellanza Universale. **La lingua ci divide, ma il rituale ci avvicina.**

Roy Rappaport ha scritto: *"Le distinzioni operate dal linguaggio tagliano a pezzi il mondo: in categorie, classi creando opposizioni e contrasti. È nella natura del linguaggio che bisogna cercare tutte le differenze e trasformarle in distinzioni da cui acquisire le basi per i confini e le barriere"*. E ancora: *"È... nella natura del (rituale), unire o riunire, gli aspetti psichici, sociali, gli ordini naturali e cosmici che il linguaggio e le esigenze della vita separano"*. Un rituale può agire come un mantra o un esercizio di meditazione ed in quanto sistema di valori non è da praticarlo una volta e dimenticarlo; è da ascoltare più e più volte affinché i messaggi e le sfumature di diversa natura in esso contenuti vengano percepiti e compresi.

Questa modalità di apprendimento si schiude come una rosa che rivela la sua bellezza interiore all'occhio e all'orecchio proiettati alla ricerca ed al miglioramento interiore.

Purtroppo questo valore perde ogni significato quando il Fratello dotato di modesta sensibilità "non vede la necessaria corrispondenza tra ciò a

cui aspira e la realtà della comunità ... nel mondo". La religione fa la stessa denuncia. Non ha alcun senso recarsi a pregare per poi tornare nella quotidianità continuando con lo stesso comportamento negativo. Agire in maniera conforme al dettato dei nostri rituali ci guida verso una naturale modalità di comportamento etico: la carità, il giusto pensiero, il giusto comportamento e la corretta condotta. Anche se questi non sono gli aspetti primari della Massoneria e dei suoi riti, essi sono un segno visibile e confermano che il rituale ha raggiunto il successo nel comunicare e quindi trasferire i propri insegnamenti che non sono caduti su un terreno arido e per niente fertile, ma sono stati interiorizzati e sono diventati una parte inconscia del comportamento quotidiano di ogni Fratello. Questo è ciò che il momento di apprendimento realizza: la trasformazione, la liminalizzazione di se stesso.

RITUALE COME TRASFORMAZIONE

Il Rituale può trasformarci in due modi:

- internamente quando impariamo a pensare e a percepire le cose in modo nuovo
- all'esterno nel percepire noi stessi quale parte di una nuova comunità.

Questa trasformazione avviene a livelli interiori e non vi è nulla che possa descrivere l'emozione e la gioia di realizzare il legame tra il simbolo e il mondo esterno quale momento efficiente in cui si prende



Figura 18 - *Time Travel Painting* - Michael Sismanidis

coscienza che i mondi interni ed esterni si riuniscono realizzando ancora una volta l'assioma ermetico "Come sopra, così sotto".

Uno strumento di certezza per sperimentare a livello pratico ciò che è stato affermato è quella che viene chiamata **visualizzazione creativa** che rappresenta uno dei mezzi per aprire la mente acritica al potere dei simboli che ci propongono i nostri rituali.

Quando prendiamo parte ad una Tornata massonica trascorriamo qualche istante prima che la Cerimonia di apertura e con essa il rituale abbia inizio seduti tranquillamente al proprio posto, preferibilmente con gli occhi chiusi, e immaginiamo di essere trasportati indietro nel tempo storico a cui il rituale fa riferimento.

CONCLUSIONE

La Loggia è un luogo che trasferisce importanti e sottili messaggi sulla natura del nostro rapporto con il Grande Architetto, tra noi e la terra. Come in tutte le scuole misteriche queste lezioni non vengono riversate ai piedi dell'Apprendista, ma si rivelano nel tempo al vero ricercatore attraverso le allegorie ed il simbolismo dei rituali.

Infine sono certo che è stato realizzato il significato della parabola Sufi con cui è stato iniziato questo lavoro, la paglia che prendeva la attenzione delle guardie di frontiera in modo incisivo sono gli attributi secondari della Massoneria vale a dire il fasto, i gradi, le cariche, mentre sepolto sotto tutta questa attività superficiale è riposto il mondo vero della ricchezza dello spirito.

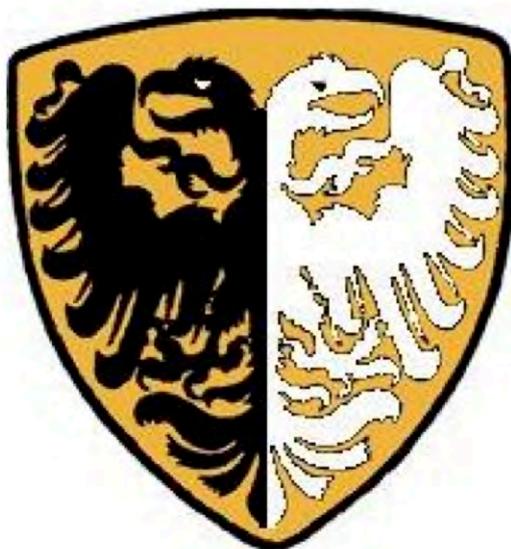
Gli asini, sotto il naso delle guardie, che non sono riuscite ad apprezzare il loro valore, rappresentano il rituale.

Antonio

Bibliografia

I Riti di Passaggio - Van Gennep, Arnold, 1908, 1960.

Rituale e religione nel fare dell'umanità. - Rappaport, R.A. (1999) - Ed. Università di Cambridge.



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

